



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

07-08-09/06/2008

ARGOMENTI:

- In marcia per il clima: un intervento di Filippo Fossati su Repubblica e la cronaca della manifestazione (2 pagg.)
- Servizio civile: il IV Rapporto annuale di Arci Servizio civile e i tagli per il bando 2008 (2 pagg.)
- Europei 2008: cori nazisti alla partita della Germania, mentre il 40% dei viennesi ha paura dei tifosi (2 pagg.)
- Sport e disabilità: due golfisti ciechi vincono in un prestigioso torneo milanese, e la storia dell'Isola dei Conigli Football Team (2 pagg.)
- L'Uefa contro doping e razzismo, la proposta di una commissione parlamentare su Calciopoli, e l'impegno della nazionale italiana per la Croce Rossa (4 artt.)
- Tifosi in visita al Parlamento e il nuovo cartone "Street football" (2 artt.)

Le doppiette dell'Arcicaccia accanto ai binocoli del Wwf, i laici doc dell'Arce accanto alle Acli, i sindacalisti che negli anni Ottanta detestavano gli ecologisti accanto all'Associazione per l'agricoltura biologica. La tribù ambientalista, che per la prima volta oggi sfilerà a Milano per dire più "sì" (alle fonti pulite, all'efficienza energetica, alle metropolitane, al rafforzamento dell'Europa, alla ricerca scientifica) che "no" (al nucleare, al ponte sullo Stretto), è un arcipelago inedito unito da uno slogan: "In marcia per il clima".

Scorrendo la lista delle decine di sigle che hanno aderito alla manifestazione, non si vede traccia del folclore anni Settanta e Ottanta, degli indiani metropolitani e dei seguaci della dieta di sola frutta. Nel Dna dell'alleanza nata dopo lo tsunami elettorale tendono a emergere i geni che codificano i comportamenti quotidiani e la sfera economica: l'ecologia comincia a sentirsi stretta nei vecchi panni dei difensori della natura selvaggia e prova a indossare vestiti più comodi.

«Basta con le prediche sugli stili di vita pauperistici: c'è una nuova economia agricola, basata sull'attenzione alle caratteristiche specifiche di ogni territorio, che si è messa in moto tenendo assieme la difesa dell'ambiente e la difesa del piacere», propone Carlo Petrini, il padre dello Slow Food che è stato tra i primi ad aderire. Si troverà accanto Giovanni Pesce, uno degli animatori di Critical mass, il movimento che fa della bicicletta un mezzo di disobbedienza civile. «Abbiamo cominciato quasi per caso a Milano, nel 2002», racconta Pesce. «Ci eravamo visti per una riunione e, come al solito, non ne era venuto fuori nulla di buono. Poi, un po' brilli, ci siamo rimessi in bici disponendoci a vantaggio: dalle reazioni delle macchine dietro di noi abbiamo capito che occupare le strade con le due ruote poteva essere una provocazione interessante. Pochi giorni fa, a Roma, ci siamo trovati in 5 mila».

Al debutto del nuovo fronte, questo pomeriggio, in piazza San Babila, ci sarà anche chi in bici è abituato a andarci per sport ma vuole prendere le distanze dall'ansia da prestazione. «Il gesto sportivo pensato come lo sforzo eroico di chi sconfigge il limite della natura è un'iconografia superata», sostiene Filippo Fossati, presidente della Uisp. «Senza equilibrio ecologico non si può fare nulla, tanto meno sport. Per questo organizziamo corse a impatto zero e vogliamo diminuire il costo ambientale dei grandi impianti come le piscine e gli stadi».

L'anima ludica coesiste con la presenza della Pocsiv, la Federazione dei volontari cristiani nel mondo che identifica la battaglia contro la povertà con la battaglia contro la devastazione degli ecosistemi, e trova alleati nei cantanti che hanno aderito alla marcia per il clima: da Carmen Consoli a Marina Rei, da Roy Paci a Paola Turci, da Max Gazzè a Brandabardò. «Io ho spostato l'inizio della mia tournée a Crema per venire in piazza a fare il dj: ormai chi fa musica non può ignorare la nota dell'ambiente», racconta il rappista Frankie Hi Nrg.

«Tutti i grandi mezzi di espressione popolare devono fare i conti con l'emergere del bisogno di protezione dell'unico mondo che abbiamo a disposizione», aggiunge Filippo Solibello, il conduttore di Caterpillar. «Quando abbiamo cominciato la campagna 'M'illumino di meno' non pensavano che sarebbe stato possibile, ma due anni fa siamo riusciti a far spegnere 5 milioni di lampadine e l'anno scorso 7 milioni».

«Dietro i 50 'pinguini' che apriranno la manifestazione ci sarà un ventaglio completo delle componenti sociali che si identificano nella battaglia per la difesa del clima, dai sindacati alle organizzazioni agricole: aspettiamo 30 mila persone», ricorda Vittorio Cogliati, il presidente di Legambiente che ha coordinato l'iniziativa.

«Saremo in tanti per ricordare che gli annunci sull'ipotetico nucleare del 2020 non risolvono i problemi di un'Italia che ha bisogno subito di un'energia pulita a basso costo: il risparmio energetico assicurato dalla raccolta del vetro e dell'alluminio equivale all'energia prodotta da tre centrali atomiche», osserva il ministro ombra per l'Ambiente Ermete Realacci citando i dati del Kyoto club: a livello globale gli investimenti in fonti rinnovabili hanno toccato quota 65 miliardi di euro nel 2007 e crescono al ritmo del 30 per cento l'anno.

Da Legambiente a Slow Food, ecologisti a Milano per il clima

“Ora basta dire tutti quei no” la rivoluzione della tribù verde

Una marcia antinucleare e a temperatura ambiente

Giorgio Salvetti

MILANO

Ripartire dalla terra. Dopo lo tsunami elettorale e i primi 40 giorni di Berlusconi, fare opposizione significa dire no al nucleare, no al ponte sullo stretto di Messina, no a un modello di sviluppo mondiale che produce montagne di rifiuti, provoca crisi energetiche e alimentari, con conseguente aumento dei prezzi e sempre più morti di fame. Mai come ora è necessario un vero e proprio cambiamento climatico in senso positivo per «abbassare la febbre del pianeta». Con questo slogan ieri a Milano ha sfilato la marcia per il clima. Un corteo inedito e partecipato (oltre 5 mila persone), ma soprattutto un vero e proprio happening con dibattiti, concerti e stand delle 55 associazioni che per tutta la giornata hanno animato corso Venezia e i giardini di via Palestro.

In testa decine di ragazzi vestiti da pinguini su patti a rotelle agitano un enorme striscione con i simboli di tutte le associazioni che hanno creato l'evento. Legambiente, Slow Food, Arci, Acli, Uisp, Cgil Cisl e Uil, i sindacati degli agricoltori Coldiretti e Cia, i comitati di cittadini. No Tav e No Dal Molin in testa, i cibi bio dell'Aiab, Greenpeace e Vas, ma anche la Lega Pesca, tantissimi ciclisti con mezzi a pedali di tutte le fogge. I Volontari del mondo cattolici con lo striscione «Povertà non è sfortuna ma ingiustizia». Dal palco intervengono i partecipanti al contro vertice della Fao che denunciano le monoculture transgeniche che stanno funestando il sud del mondo. Tutte le associazioni hanno firmato una carta di impegni da presentare al governo per un modello energetico basato sull'efficienza e sulle energie rinnovabili, una mobilità sostenibile che punti sul trasporto pubblico e pratiche agricole biocompatibili.

Tutto si tiene. L'aumento di anidride carbonica che causa il riscaldamento del pianeta, l'impoverimento dei terreni, lo sfruttamento esasperato di materie prime e di energia, la scarsità di cibo e acqua, la povertà, l'inquinamento

e le montagne di rifiuti. Da Napoli a Milano, dai poli alla foresta amazzonica, siamo tutti sullo stesso pianeta.

Che fare? Ogni spezzone porta la sua proposta. Non è stata una sfilata solo di no. Si va dalle scelte responsabili e individuali di chi propaganda determinati ecocompatibili ai gruppi solidali di acquisto, c'è chi mangia bio e chi digiuna contro il nucleare e lo scudo stellare, chi pedala contro mano e sogna un modo diverso di muoversi («grande SUV-piccolo pisello»), e chi fa la raccolta differenziata. I pescatori pensano alle tartarughe marine in estinzione e al mare pulito, gli agricoltori alla terra, in corso Venezia è esposta una grossa elica per l'energia eolica. Il carro «sun system» spara reggae e si muove a pedali. Tante piccole idee, ma anche grandi sogni. «Bisogna portare l'Italia - spiega Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente - a ridurre del 30% le emissioni di Co2, ad aumentare del 20% l'efficienza energetica e l'utilizzo delle rinnovabili». Il movimento per la decrescita chiede di più: cambiare alle radici il modello di sviluppo. Insomma la rivoluzione. Gli ecologismi sono tanti e diversi. Ieri minimalisti e massimalisti hanno marciato insieme.

In parlamento, invece, non esiste più una forza espressamente ecologista. Ciò che resta dei Verdi di Pecoraro

Scanio combatte per non estinguersi. Militarizzare le discariche o rilanciare l'illusione nucleare non sono che corollari di un pensiero unico che si basa sullo sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente. Il governo di Berlusconi ne è l'espressione più compiuta, ma anche per questa opposizione è difficile non inchinarsi al dogma dello sviluppo a tutti i costi. Fuori dal parlamento però le cose stanno in tutt'altro modo. L'ambientalismo è parte della vita delle persone. E' persino di moda. Lo sa bene un sindaco di destra smart come Letizia Moratti che ieri ha benedetto la marcia per il clima nella sua Milano. Lei che con molta furbizia ha varato l'ecopass per limitare lo strapotere dell'auto e ha ottenuto la vittoria dell'Expo 2015 coniugando speculazione edilizia e temi ambientali e terzomondisti. Per lei nessuna contestazione, solo uno striscione «Expo ti teniamo d'occhio». Il clima è buono ma bipartisan, anche troppo. Pd, Verdi, Prc, Pdc, seguono in coda e divisi. I voti ecologisti fanno gola, ma per ora marciano da soli, più avanti dei partiti.

Il corteo si conclude in via Palestro dove sta per partire il gay pride, molti ragazzi passano da una manifestazione all'altra senza fermarsi, una ragazza in bikini li incita: «Andiamo, è tutta natura».

MANIFESTO

8/06/08

Rapporti. L'attività 2007 dell'associazione

Asc sottolinea i benefici per la collettività

La spesa dello Stato per il servizio civile non è solo una voce passiva nel bilancio: è piuttosto un investimento in termini di capitale sociale, ma anche in termini strettamente economici. È quanto viene sottolineato dal IV rapporto annuale che Arci Servizio Civile (Asc) ha pubblicato recentemente.

Asc è una associazione di scopo cui aderiscono Arci Nuova Associazione, Arciragazzi, Auser, Legambiente e Uisp. Nel 2008 attiverà 654 progetti (il 20% dei quali in collaborazione con le pubbliche amministrazioni) e avvierà al servizio 4.819 giovani.

L'identikit

Il rapporto è stato curato dall'Istituto di ricerca sociale (Irs) e riguarda coloro che hanno prestato servizio nelle realtà dell'Asc nel 2007: di età media inferiore ai 25 anni, nel 70% dei casi donne, con un livello di

istruzione piuttosto elevato.

Quanto al senso dell'esperienza compiuta, i giovani l'hanno individuato soprattutto nelle relazioni sviluppate, nella possibilità di confronto con l'altro e nella conoscenza di realtà altrimenti a loro poco note. Se ne può ricavare la stessa conclusione che anche altri studi (come il IX rapporto Cnesc presentato a dicembre) mettono in luce: il grande valore aggiunto del servizio civile come potente motore di capitale sociale nelle nuove generazioni.

Costi e benefici

Ma il rapporto propone anche un calcolo dei costi e benefici, che l'Irs ha individuato nei confronti dei volontari, degli enti e della collettività. Per quel che riguarda i volontari, calcolando il "costo opportunità" (la rinuncia a eventuali opportunità di lavoro) da una parte e quantificando il compenso monetario e la for-

mazione ricevuta dall'altro, il rapporto indica in oltre 2,4 milioni di euro il capitale sociale acquisito dai giovani attraverso i progetti di servizio civile.

Da parte loro, gli enti dell'Asc spendono 1.769 euro per ciascun volontario, a fronte di un ritorno monetario di circa 334 euro per volontario. Per le associazioni, quindi, i volontari rappresentano un costo, mentre la collettività ha un guadagno netto. Assegnando un valore ai servizi svolti dai volontari, conteggiando il costo che sarebbe stato necessario sostenere se fossero stati svolti da personale retribuito, aggiungendo il beneficio non strettamente economico, il ritorno complessivo sulla comunità del servizio civile svolto presso l'Asc ammonta - secondo il rapporto - a circa 19.900 euro annui per volontario, a fronte di una spesa sostenuta dallo Stato di circa 13 mila euro.

È anche sulla base di questi calcoli che Licio Palazzini, presidente di Arci Servizio Civile chiede maggiori risorse, «per garantire a questa esperienza un carattere popolare, allargando le possibilità di partecipazione».

Sole 24 ore

9/06/08

Servizio civile, nuovi tagli

ACURA DI
Paola Springhetti

Saranno 32.996 i ragazzi che potranno iniziare il servizio civile nel 2008, secondo il bando appena uscito. Nell'ottobre scorso gli enti accreditati hanno presentato i progetti (7.551, di cui 2.895 all'Ufficio nazionale e gli altri alle Regioni) chiedendo in tutto 101.033 volontari. Conclusa la verifica, sono stati valutati positivamente 6.557 progetti, per 88.025 volontari: più del doppio di quelli che potranno partire. Le richieste degli enti andranno dunque in gran parte disattese e i bandi finanziati saranno 2.444 che hanno ottenuto i punteggi più alti. In più bisogna considerare i 657 volontari che svolgeranno il servizio all'estero.

Il trend

Insomma, anche quest'anno il numero dei giovani in servizio civile scende: si è passati dai 53.500 del 2006 ai 47.500 del 2007 ai quasi 33 mila del 2008. Il motivo non è da cercare in un calo dei finanziamenti (nella finanziaria di quest'anno sono stati stanziati poco meno di 300 milioni, a fronte dei 256 dell'anno precedente), ma nell'aumento del "costo" dei singoli volontari è nell'obbligo, valido per tutte le amministrazioni dello Stato, di accantonare una parte delle proprie risorse: La norma in questione è contenuta nella finanziaria 2007, articolo 1 comma 507. Ogni singola amministrazione può giocare sui diversi capitoli di spesa per tagliare su alcuni salvaguardandone altri, cosa che evidentemente con il servizio civile non si può fare. A gennaio la presidenza del Consiglio ha comunicato all'Ufficio nazionale del servizio civile (Unsc) che doveva accantonare una somma nella misura dell'11 per cento. L'anno scorso alcune amministrazioni hanno ottenuto il disaccantonamento per via legislativa. «Attualmente - spiega il direttore dell'Unsc Diego Cipriani - abbiamo dovuto congelare circa 33 milioni di euro. Se verranno disaccantonati, come è successo nel 2007, potremo fare un secondo bando».

L'aumento dei costi dei volontari è legato invece alla contribuzione previdenziale. I volontari vengono equiparati, in questo, ai Co.co.co. «La novità di quest'anno è che la circolare n. 55 emanata dall'Inps il 30 aprile scorso chiarisce che la contribuzione è a totale carico del fondo nazionale per il servizio civile. Gli oneri previdenziali

rappresentano il 24,72% dei circa 433 euro che versiamo ai volontari, in più paghiamo l'Irap che ammonta all'8,50%».

A fronte di queste difficoltà, la qualità dei progetti presentati è stata, secondo Cipriani, più alta. «Molti enti hanno investito in progettazione, hanno chiesto consulenze al nostro ufficio, hanno fatto tesoro degli errori compiuti». Il miglioramento è dato dall'eliminazione di errori formali, ma anche da altri aspetti. Per citarne un paio, «si è messa più attenzione alle parti dedicate alla descrizione del contesto in cui il progetto si cala, e sono stati sviluppati partenariati, per esempio con le Università, che in alcuni casi riconoscono crediti formativi per il servizio civile, e questo dà un maggior punteggio al progetto stesso».

Doppio canale

I problemi che pesano sul servizio civile sono anche altri. Come l'esistenza delle graduatorie regionali, oltre a quella nazionale, e la conseguente creazione di un doppio canale. È uno dei punti segnalati in un documento («Servizio civile nazionale: un sistema che produce conflitti») che la Conferenza nazionale enti servizio civile (Cnesc) ha diffuso pochi giorni fa. «Si tratta di una duplicazione - afferma Cipriani - Soggetti diversi fanno le stesse cose e spesso sullo stesso territorio, perché nel medesimo luogo si possono realizzare progetti valutati dal servizio civile nazionale oppure dalla Regione. Bisognerebbe distinguere le attività e renderle omogenee, per esempio mettendo in capo all'Ufficio nazionale le attività di progettazione e di valutazione e dando alle Regioni il compito di monitorare».

Il documento degli enti segnala anche un sistema di valutazione che mantiene ampi spazi di discrezionalità e non tiene in debito conto la natura dell'ente. Inoltre, si fa strada l'impressione che nella scelta dei progetti si tenda a considerare il servizio civile più nella prospettiva di coprire le carenze pubbliche nel settore dell'assistenza che in un'ottica di solidarietà. Per tutti questi motivi la Cnesc chiede, oltre a un finanziamento aggiuntivo, anche l'apertura di un confronto sulla normativa.

Sez 24 015

9/06/08

Podolski affonda la "sua" Polonia

Vergogna cori nazisti, 140 arresti

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA SORRENTINO

KLAGENFURT

Tu quoque, Lukas, figlio della Slesia, nato a Gliwice il 4 giugno 1985, emigrato in Germania coi genitori all'età di due anni. Proprio tu castighi i tuoi fratelli polacchi, ingrato di un Lukas Podolski, in questo loro esordio all'Europeo. Del resto si sa che la ragion di stato, spesso, prevale sulle ragioni del cuore. Solo fino a un certo punto, però: dopo entrambi i gol segnati nel 2-0 della Germania sulla Polonia, Podolski non esulta, anzi dopo la prima rete sembra quasi sul punto di scoppiare a piangere, poi resiste, alza solo gli occhi al cielo. E magari pensa a Pawel Janas, il ct polacco che nel

L'attaccante del Bayern è di origine polacca. Fuori dallo stadio slogan e tensione

2003 rispose così a chi gli chiedeva di convocare il promettente Podolski, che faceva parlare di sé nel Colonia: «No grazie, abbiamo già tanti bravi attaccanti». Poi arrivò Rudi Voeller e il ragazzino lo convocò lui, ma nella sua nazionale. Fu un buon, il tedesco volante: coi due gol segnati ieri Lukas l'ingrato è arrivato a quota 27 gol in 49 gare nella "Mannschaft". E la doppietta di ieri è importante, perché fa volare una Germania per il resto pesantuccia, che però ha esibito le solite doti di compattezza, di senso del gruppo, di medietà elevata a sistema. Per la Polonia sfuma ancora il sogno di battere gli arcirivali: non le è mai riuscito nella storia.

Le tensioni della vigilia deflagrano all'improvviso nel centro di Klagenfurt, due ore prima della partita. Prima c'erano state solo scaramucce tra ubriachi, peraltro inevitabili visto che sulla Carinzia negli ultimi due giorni è piovuta più birra che acqua dal cielo: i commercianti non hanno voluto rinunciare agli incassi che quarantamila ugolesette garantiscono. Ma le cose peggiorano quando un centinaio di tedeschi, incamminandosi verso lo stadio, intona slogan razzisti e vaneggia di stelle gialle sul petto dei polacchi, rievocando le terribili ferite dell'Olocausto. La polizia austriaca, prontissima, prende e li sbatte in gattabuia «a titolo preventivo», per un totale di 140 persone. Allo stadio la cosa si viene a sapere e i tifosi polacchi, in maggioranza, all'esecuzione dell'inno tedesco fischiano.

Poi si gioca. Leo Beenhaker allestisce una Polonia d'assalto, linea difensiva altissima, strepitosa spinta sulla destra di Lobodzinski e proviamo a sorprendere i tedeschi. Primo brivido dopo 40' per un'uscita incerta di Lehmann che consegna a Krzynowek un sinistro comodo, però alto. Ballack parte da ontano e disegna a intermittenza geometrie che aprono alle corse di Ritz e Podolski: al 4' Ballack indovina il primo corridoio per Klose, la difesa polacca viene tagliata in due: Klose, solo davanti a Boruc, è al-

truisa nel servire Gomez a porta vuota, ma il destro dell'uomo mercato finisce fuori chissà come. Replica al 20' e stavolta è gol: Gomez affetta il burro della terza linea avversaria lanciando Klose, in gioco per qualche centimetro, altro assist per Podolski che non sbaglia il piatto sinistro con Boruc fuori causa.

Ma la Polonia non sbaracca, anzi. Il pressing su Ballack è continuo e alla lunga inceppa i meccanismi del gioco tedesco, anche se Gomez,

confermando la sua infelice serata, schiaccia fuori di destro (38') un invito di Ritz. In realtà sono i polacchi a fare la partita, aggressivi e lucidi fino ai 16 metri, quando per loro si fa buio. Da un'altra discesa inarrestabile di Lobodzinski, che tritura Jansen, nasce l'occasione più limpida, ma sul cross basso Zurawski spedisce a lato il destro. Uscirà nella ripresa, il capitano polacco, per il brasiliano naturalizzato Guerreiro, movenze bailade che

poco hanno a che fare con questo confronto tra omaccioni che sembrano armadi e prediligono la clava al fioretto. La Germania tiene il campo senza affanni e nella ripresa non rischia nulla, perché intanto i polacchi calano fisicamente, e la gran parata di Boruc sul destro di Ballack (25') anticipa di poco il raddoppio di Podolski: sinistro volante sotto l'incrocio su palla vagante in area, dopo un recupero di Schweinsteiger sul distratto Golanski.

REPUBBLICA

9/06/08

»» Effetti collaterali Il 40% degli abitanti della capitale terrorizzato dall'invasione dei tifosi

La borghesia viennese in fuga dal calcio

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VIENNA — Le signore cotonate di Vienna sono agitate. Nel caffè del centro, davanti a una torta a strati, si domandano se restare in città, in questo increscioso giugno calcistico, oppure, forse meglio, anticipare la vacanza alpina. All'Opera, i mariti discutono della stessa disgrazia e si chiedono come sarà la bella, tranquilla Vienna il prossimo 1 luglio, a cose fatte. Il giornale della città, lo *Standard*, dice che è inconcepibile lasciare il centro in mano a orde di tifosi universalmente conosciuti per la tendenza a

«ubriacarsi, cantare, urinare e vomitare» in pubblico.

Sì, la capitale austriaca è nervosa. Meglio: è attonita una parte di quella borghesia cittadina che vive nel meraviglioso circuito teatro-opera-buona musica-arte e non si capacita della discesa dei barbari. Qualche giorno fa — racconta il settimanale tedesco *Spiegel* — una signora domandava consiglio, durante un dibattito pubblico: dovrà chiudere in casa, per quasi un mese, la mamma di 86 anni? Fosse almeno un torneo di tennis: qui si parla invece di *Fussball*. In effetti, al momento del via di Euro

2008, la capitale austriaca è tutto meno che eccitata. Allo stadio Ernst Happel si terranno 7 partite, la prima domani 8 giugno; l'ultima, la finale, il 29. Più che pronta a festeggiare, però, la città prepara le difese.

Le autorità, ovviamente, dicono di essere pronte e aprono le braccia ai visitatori: prevedono che saranno almeno 100 mila al giorno. Ahimè — notano alcuni — croati e polacchi, oltre che tedeschi, all'inizio, girone B. Ma è stata aperta una nuova linea del metrò. Un tratto del Ring che circonda il centro sarà di esclusiva dei tifosi. In Heldenplatz si sta preparando

uno schermo da 70 metri quadrati: la piazza stessa sarà circondata di transenne (e 1.200 toilette) per contenere le migliaia che non troveranno posto allo stadio. Però. Proprio di fianco alla Heldenplatz, il famosissimo Volksgarten resterà chiuso: le preziose rose non possono essere messe in pericolo. Gran parte dei veturini terrà i cavalli nella stalla, per prudenza. Il Burg Theater ha cancellato le rappresentazioni, troppo rumore previsto. Parecchi lasceranno la città.

La Vienna classica e colta ha insomma deciso di chiudere. Per lascia-

re spazio alle masse. Significa che la capacità della metropolitana sarà aumentata del 25 per cento. Che i treni viaggeranno fino all'una e mezzo della notte. Che un piccolo esercito di Euro Companions girerà strade, piazze, stazioni per aiutare i tifosi a orientarsi. E — dal momento che non è vero che Euro 2008 è solo per hooligan — significa che il mitico Hotel Sacher ha tenuto un corso per i suoi dipendenti su orari e caratteristiche di tutte le partite. Infine, si potranno addirittura sventolare le bandiere dai finestrini dell'automobile, in Austria pratica riservata alle limo dei governi e in tempi normali vietata a tutti gli altri dalla rigidissima polizia. Sarà una festa? Certo, ma il 40 per cento dei viennesi ne avrebbe fatto a meno.

Daniilo Taino

CONMENE SERA

7/06/08

Golf, due non vedenti vincono il torneo

MILANO — Un colpo alla pallina. Il rumore sordo del ferro, il sibilo nell'aria che rompe il silenzio. Suoni apparentemente banali, che non dicono nulla a chi, con gli occhi, può seguire traiettoria e caduta di quella piccola sfera butterata, dal diametro di 2,5 centimetri, pronta a sparire tra alberi e rovi. Ma per chi si muove nel buio, anche un fruscio può avere senso. Ne sanno qualcosa Chiara Pozzi Giacosa, 66 anni, e Andrea Calcaterra, 55: un destino comune, la cecità. Lei, che lavora (oggi non più) nella libreria antiquaria di famiglia, perde la vista nel 2004, dopo un intervento estetico alle palpebre. Lui, consulente nel settore tessile, dieci anni fa, per una malattia alla retina. Calati per sempre nell'oscurità, sono riemersi sui campi da golf.



Dopo anni di allenamento, oggi fanno parte della squadra (gli altri due componenti sono normodotati) che lo scorso weekend si è aggiudicata una gara di due giorni a Barlassina, in uno dei club più esclusivi del Milanese. Non un torneo tra disabili, ma una regolare competizione, alla quale i giocatori non vedenti partecipano alla pari degli altri. Con una differenza: un coach può accompagnarli in campo, dando loro un piccolo aiuto. Nessun privilegio, però. A colpire la pallina è solo e soltanto l'atleta con il suo bastone, al termine di uno studiattissimo swing. Ma arrivare alla consapevolezza del colpo non è cosa da poco se l'obiettivo è descritto a parole e la distanza è un numero pronunciato dal coach.

«Prima di diventare cieco, già giocavo — racconta Calcaterra — conosco la dimensione della profondità, della distanza, quindi mi basta sapere come è posizionata la palla, consultarmi con l'accompagnatore sul ferro da usare e colpisco. A che cosa penso? Cerco di fare il movimento giusto, sento come mi sto muovendo, certo è più facile con i colpi lunghi». Altra abilità subentra sul green, la parte finale di ogni buca, dove

i tiri si fanno più corti. Qui ognuno ha la sua strategia: «Mi faccio accompagnare fino alla bandiera — spiega Calcaterra — la tocco con la mano sinistra, poi torno indietro, contando i passi, facendo attenzione alle pendenze del terreno». Altra tattica: far colpire la bandiera dal coach, tante volte, lo permette il regolamento, quante servono perché il giocatore percepisca la distanza. E così il suono si trasforma in informazione, utile per la mossa finale. Se serve? «Eccome — spiega Ro-

berto Caja della Federazione italiana golf disabili — la tecnica è sperimentata e i giocatori non vedenti hanno una sensibilità eccezionale, sono capaci di capire se un colpo è giusto e dove è caduta la palla solo attraverso il rumore dell'impatto». Cita il caso di Angelo Cairoli, non vedente dalla nascita, che non ha mai visto un green nella sua vita, ma riesce bene grazie a un finissimo udito: «Ha cominciato con i videogiochi, attraverso i suoni ha capito la tecnica e si è appassionato: og-

gi è a un buon livello». Sette i non vedenti iscritti alla Federazione, ma i numeri sono destinati a salire: «Il golf aiuta a prendere coscienza dello spazio e del corpo — sottolinea Caja — abbiamo fatto un accordo con l'Istituto ciechi di Milano per dare a tutti la possibilità di imparare».

Per Calcaterra, invece, la strada è ormai in discesa. Dopo il campionato d'Europa nel 2005, nel quale arrivò primo tra i non vedenti (54 buche in tre giorni), ora punta ai Mondiali

del 2010, in Inghilterra. Sarà l'unico italiano in gara. E se ci sarà vittoria per lui, nessuna meraviglia. Hanno già stupito Silvia Parente, oro alle scorse Paralimpiadi di Torino, Uber Riva, campione mondiale di sci nautico nel 2007; i Thunder's Five e i Lampi, squadre di baseball a livello internazionale del Gruppo sportivo non vedenti di Milano (diretto da Francesco Cusati). E poi Alessandra Inverardi, navigatrice nelle corse di rally: legge le mappe dei percorsi tradotte in braille.

Grazia Maria Mottola

CORRIERE SERA
7/06/08

L'altro Europeo si gioca sull'Isola dei Conigli

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BELLINZONA — L'Europeo dell'Isola dei Conigli Football Team si gioca venerdì. Dalle 9 di mattina fino alle 9 di sera, come tutte le avventure che si rispettino: c'è il torneo tra le scuole medie di Bellinzona. L'Isola dei Conigli è un'isoletta del Lago Maggiore, dalla parte Svizzera, vicino a quella di Brissago, nome che evoca afori coloniali di tabacco. Non c'è niente se non la vecchia casa del guardiano, che è stata ristrutturata e trasformata in un ostello e i resti di una chiesa romanica del '200 che, a volte, fa da campo di calcio. L'isola è della Confederazione ed è in uso alla scuola speciale. Lì i ragazzi vanno a compiere varie attività. Dall'isola ha preso il nome la squadra creata da Massimo

De Lorenzi e Simona Ghisletta, «docenti speciali». In tutti i sensi.

Entrambi laureati in Psicologia, insegnano in questo istituto per ragazzi con difficoltà di vario genere: autistici, sordomuti, con problemi di scarso apprendimento, di emarginazione. Ragazzi di 12-14 anni che, però, come sviluppo sono a metà delle elementari. «Ragazzi soprattutto molto soli, che non hanno mai imparato la solidarietà e il rispetto dell'altro».

Però. Però c'è una cosa che questi ragazzi hanno in comune con tutti gli altri ragazzi del mondo: il calcio. Massimo ha giocato nelle giovanili del Lugano e poi nella vecchia serie B svizzera. «Non ho mai lasciato il segno» ammette. Simona era un terzino del Giubiasco, serie

A femminile. Allena una squadra di allievi ed è anche arbitro. «Sono la prima donna del Ticino in seconda lega». Il calcio come passione da dividere, il calcio che non è solo quello che comincia oggi in eurovisione. Il calcio che fa il miracolo dell'amicizia, della solidarietà. «Ci siamo resi conto che potevamo lavorare sullo spirito di gruppo, sul rispetto, sul controllo dell'aggressività. Il calcio dà un'idea di appartenenza ed è fondamentale per ragazzi soli, senza punti di riferimento». Nella squadra ci sono svizzeri, macedoni, kosovari, spagnoli, portoghesi, italiani, dominicani, albanesi; ragazze e ragazzi insieme.

Parte nel 2007 il progetto dell'Isola dei Conigli Football Team. Maglietta gialla, pantaloncini blu, sul petto un cerchio

rosso con una freccia che lo indica, a simboleggiare il tragitto del vaporetto che parte da Porto Ronco. Un percorso di vita. Viene stilato un regolamento da squadra professionista anche se adattato alla situazione: il punto sei recita «vietato rubare», il sette «la doccia è obbligatoria». Allenamento tutti i

giovedì. L'esordio: un'amichevole con la media di Minusio. «Abbiamo perso 4-1 — spiega Massimo —, colpa del nostro primo gol in assoluto. Lo ha segnato Pamela. I ragazzi erano così contenti che non hanno capito più niente. Ma la vera conquista è stata impedire che la frustrazione li travolgesse. È

con la frustrazione che diventano violenti».

La squadra ha disputato amichevoli, poi, a maggio il primo torneo vero, con dieci squadre. Sono arrivati terzi. La stella dell'Isola è Esme da Santo Domingo, «grande talento, due piedi, balla col pallone». Massimo e Simona vorrebbero conoscere e incontrare altre realtà come la loro, altre Isole dei Conigli. Fare un vero Europeo, condividere le esperienze, allargare il progetto. «La squadra è come un puzzle, basta che ne manchi uno e non ha senso» ha risposto Sonny, mamma portoghese, papà svizzero, alla richiesta di spiegare cosa significhi appartenere al gruppo. L'Isola venerdì non mollerà un pallone, anche se il suo Europeo l'ha già vinto.

Roberto Perrone

COLPENTE SERA

7/06/08

► DONAZIONI ONLINE

Azzurri in testa alla classifica

ROMA - L'Italia è attualmente in testa nella speciale classifica delle Nazionali più caritatevoli d'Europa per la Campagna di donazione online (<http://www.scorefortheredcross.org/It/Ranking/>) «Score for the Red Cross», promossa dalla Croce Rossa in occasione dell'Europeo. Testimonial italiano della Campagna è il milanista Rino Gattuso. La competizione è finalizzata a raccogliere fondi in favore delle vittime delle mine in Afghanistan. In Italia finanzia anche il progetto «Rome Consensus» per sviluppare un nuovo approccio alle politiche sulle droghe. La classifica vede la Svizzera al secondo posto e il Portogallo al terzo, seguite da Francia, Russia e Spagna.

CORRIERE SPON
7/06/08

L'impegno dell'Uefa

Il nuovo antidoping

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BASILEA — L'Uefa ha predisposto 284 controlli incrociati sangue-urine: 160 (10 per squadra) sono già stati effettuati durante gli stage pre-Europeo e hanno dato esito negativo. I restanti 124 verranno effettuati nelle 31 gare in programma: 2 per squadra, 4 a partita. Per la prima volta da Atene 2004, verrà cercato anche il Gh, l'ormone della crescita.



Martial Saugy

L'Uefa ha adottato il programma che prevede la possibilità di scoprire se il testosterone è di produzione endogena oppure se viene introdotto nel corpo

artificialmente. Le prime 160 analisi erano state eseguite dal laboratorio di Vienna; per i restanti 124 test entra in scena quello di Losanna. Il responsabile del laboratorio è Martial Saugy, della commissione antidoping dell'Uefa. Dodici i medici impegnati, 2 in ogni partita, uno per le urine e uno per il sangue. La campagna antidoping costerà all'Uefa 530 mila euro, dei quali 155 mila per le analisi. Una curiosità: i francesi sono stati sottoposti al test lunedì scorso a Clairefontaine; il medico era stato bloccato all'aeroporto dalle regole sul trasporto dei liquidi.

f.mo.

CORRIERE SPA
8/06/08

DOCUMENTO UEFA

Si alla lotta contro il razzismo

GINEVRA ● Euro 2008 servirà come «piattaforma» per la lotta contro il razzismo. Lo ha detto ieri il vicepresidente UEFA, Senes Erzik, durante la firma di un documento comune con l'Agenzia europea per i diritti fondamentali, poco prima dell'inizio della cerimonia di apertura della manifestazione. Il punto di arrivo di questa campagna avrà luogo durante le semifinali del torneo, il 25 e 26 giugno. I capitani delle squadre qualificate leggeranno un testo che sprona a lottare contro il razzismo, «piaga mondiale», secondo Erzik.

GAZZETTA DELLO SPON
8/06/08

LA PROPOSTA

Commissione parlamentare sulle malefatte del calcio

I guai del calcio e le vicende di Calciopoli continuano a tenere banco. Venti senatori e venti deputati potrebbero presto indagare sulle malefatte del calcio professionistico. La proposta arriva dal deputato bergamasco del Popolo della Libertà Giorgio Jannone che vorrebbe istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite nel calcio professionistico. La Commissione dovrebbe durare un anno e incidere sui bilanci di Camera e Senato per non più di 100 mila euro. Dovrebbe avere gli stessi poteri dell'autorità

giudiziaria indagando sui comportamenti illeciti nei campionati di A e B dal 2001 al 2006 e verificando l'operato di Figc, Coni, Lega e Covisoc. Jannone ha elaborato così la sua proposta: «Le clamorose vicende che negli ultimi anni hanno coinvolto il calcio professionistico e in particolare alcuni club di A hanno turbato l'opinione pubblica e minato la credibilità dei campionati. La passione degli Italiani è stata tradita. Sono sotto inchiesta designatori e arbitri e anche le carriere di allenatori e giocatori sarebbero state condizionate».

GAZZETTA DELLO SPON
8/06/08

Da stamattina su RaiDue la serie di cartoni ispirati alla "Compagnia dei Celestini"

Street football, il calcio animato



CAMPIONI
Un'immagine
di "Street
football"

I campionati europei di calcio saranno accompagnati anche dalla seconda serie di un cartone animato che ha già ottenuto grande successo soprattutto in Francia. Da oggi alle 9.05 prende il via su RaiDue "Street football", diretto da Gianandrea Garola e coprodotto da Rai Fiction, France 3, De Mas & Partners e Télé Images Kids. Liberamente ispirato al romanzo di Stefano Benni "La Compagnia dei Celestini", "Street football" andrà in onda ogni giorno alla stessa ora dal lunedì al venerdì e fino al 14 luglio.

La prima serie si intitolava proprio "La Compagnia dei Celestini" ed è stata trasmessa due anni fa in oltre 100 paesi: vi si raccontava l'organizzazione e lo svolgimento

del primo Campionato Mondiale di Pallastrada. In questa nuova serie, i campioni in carica Celestini dovranno dimostrare di essere ancora la squadra numero uno, meritandosi l'accesso alle fasi finali del secondo campionato mondiale anche senza gli insuperabili gemelli Finezza, ingaggiati da una squadra di professionisti. A Jeremy e Samira, due nuovi compagni di scuola di Lucifero, Celeste e Memorino, componenti storici della Compagnia dei Celestini, spetta il difficile compito di sostituire i due campioni.

"Street football" intende il calcio come veicolo di valori quali la solidarietà, la lealtà e l'amicizia e si rivolge soprattutto al pubblico dei ragazzi tra gli 8 e i 12 anni. (c.m.)

REPUBBLICA

9/06/08

L'INIZIATIVA

Tifosi in visita al Parlamento

L'edificio neoclassico che ospita la sede del Parlamento austriaco sorge proprio a due passi dalla zona dove il pubblico può guardare le partite degli Europei sui maxischermi, nel centro di Vienna. Così è nata l'idea di approfittare del calcio per far conoscere le attività dell'istituzione. Durante le competizioni saranno organizzate delle visite guidate all'edificio, in tedesco e in inglese, rivolte in particolare ai tanti giovani che saranno presenti.

CORRIERE DELLA SERA

8/06/08